

Lenorme installazione realizzata dall'artista (ex calciatore napoletano) ha trovato una collocazione definitiva

«Lo Scrittore»: il gigante di Neri arriva nel parco di Monza

■ Un calciatore come veloce o insegue una palla tra le strette vie di Spalato; scarta alcune persone in tutt'altre faccende infarinate e sceglie un tiro nella porta d'accesso della città che cercherà invano di insaccarsi all'interno di una porta di calcio i cui legni disassati ne impediranno l'ingresso. Si apre così un video, che presenta le opere di Giancarlo Neri (Napoli, 1959), figura singolare del panorama artistico internazionale. Già perché Giancarlo Neri è stato, in un passato recente, un calciatore professionista che ha saputo trasferire le ispirazioni che gli provenivano dall'arte "pedagogica" in un ambito più serio, che è poi quello della scultura.

Una prova della sua bravura extrasportiva, la si ha al parco di Monza. Lì si trova, da pochi giorni in permanenza, una sua scultura in legno e acciaio, dal titolo *Lo Scrittore*, che riproduce una sedia e un tavolo delle dimensioni "ipertrofici" di 10 metri. La prima, e di 7,50 per 11 metri, il secondo, dal peso complessivo di oltre 4 tonnellate. La maxi installazione è stata donata alla città da una casa farmaceutica monzese - la Rottapharm - che ha voluto in questo modo festeggiare il ducentesimo compleanno del parco cintato più grande d'Europa.

Lo scrittore, tra l'altro, ama "occupare" grandi spazi. Infatti, giunge a Monza in via definitiva, dopo una "tournee" che ha toccato Roma, Villa Ada, e

Londra, dove recentemente è stato esposto tra i prati di Hampstead Heath. D'altronde, un significato profondo lega *Lo Scrittore* alle ubicazioni scelte. L'opera celebra la solitudine dello scrittore, simboleggiando il processo creativo della scrittura, che obbliga a un isolamento totale dal mondo esterno. Lo scrittore, infatti, estraniandosi dalla realtà che lo circonda, rimane solo al tavolo su cui lavora. Un tavolo che è specchio, sul quale non v'è traccia del passaggio di alcuno, né tanto meno ve n'è degli strumenti di lavoro, neppure minimi, come un foglio di carta, una penna, o meglio di un computer. Di più, a dire il vero, l'installazione si arricchisce di mistero ed enigmatis-

cià, non appena ci si accorge che è proprio lo scrittore che brilla per la sua assenza, quasi un "convitato di pietra", capace di compiere all'improvviso e idealmente interagire con lo spettatore. Ed è proprio lui che l'artista vuole stimolare, creando un effetto sorpresa, e aspettando da esso una reazione. Lo stesso Neri ha dichiarato che «per me è una sfida, fare in modo che la gente si fermi e si chieda: cos'è? Perché qui? Chi l'ha fatta? È parte del passaggio e è invece il passaggio a far parte della "cosa" che sto guardando? La risposta è ovviamente entrambe le cose».

Collocando *Lo Scrittore* negli spazi aperti dei parchi cittadini, si superano i confini tra mondo esterno e interiore, tra

luoghi aperti e chiusi. L'opera annulla i limiti imposti dagli spazi espositivi, e si inserisce armoniosamente in luoghi di frequentazione quotidiana, instaurando un legame profondo con la natura circostante. E il personaggio misterioso che vi siederà, o che vi si è seduto, vedrà e contemplerà questo panorama naturale, proiettando nella mente dello spettatore gli stessi suoi pensieri e le sue stesse suggestioni.

Per l'occasione, si è data alle stampe una monografia, dal titolo *Sul reale. Lo Scrittore e altre opere di Giancarlo Neri* pubblicata da Iohann & Levi editore, che ripercorre tutte le tappe del percorso creativo dell'artista napoletano.

Roberto Linetti



«Lo Scrittore», installazione dell'artista Giancarlo Neri